



... io sono fiero del mio sognare
di questo eterno mio incespicare...

sherwood

SITe.it GIORNALE ONLINE — AUT. TRIBUNALE AVEZZANO N° 147/98 — DIRETTORE RESPONSABILE ANGELO VENTI — LOC. PETOGNA 15, LUCO DEI MARSÌ
SITe.it/sherwood — SUPPLEMENTO CICLOSTILATO IN PROPRIO — via Oriente 29/D, Tagliacozzo — Coordinamento di redazione: Danilo Nuccilli
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata SITe.it. Le collaborazioni sono a titolo gratuito.

NUMERO SETTE - 23 GIUGNO 2006
DISTRIBUZIONE GRATUITA

Foto KAL

Ci mangio sopra anch'io?

Foto N°1

Occuparsi di archeologia non è l'obiettivo principale di questo giornale, in questa occasione però la scoperta è sensazionale e stupefacente.

La campagna di scavi condotti da questa redazione nel sito posto in una località tra Tremonti e Roccaferro ha riportato alla luce tutta una serie di reperti da fare invidia persino alla vicina Alba Fucens.

L'insediamento è probabilmente un camping e dalle ricerche effettuate la sua costruzione è databile intorno agli ultimi anni del secolo scorso. Il contesto storico-economico della costruzione è piuttosto chiaro e riconducibile a una politica di espansione dell'impero della comunità montana Marsica 1, come testimoniano i documenti rinvenuti sul luogo (foto n° 4). L'amministrazione del ducato di Tagliacozzo, in quegli anni ancora non avallava nuove concessioni per la costruzione di siti della stessa tipologia e solo in epoca posteriore sarebbero state concesse autorizzazioni per la nascita di un nuovo camping (questa volta di natura privata), che avrebbero portato all'abbandono totale della struttura realizzata con finan-

SEGUE A PAGINA 2



Foto KAL

Foto N°2

Foto N°3



Foto KAL

Foto N°4



Foto KAL

Foto N°5



Foto KAL

SEGUE DALLA PRIMA

Ci mangio sopra anch'io?

ziamenti pubblici (dei contribuenti!!!). Il complesso può vantare un panorama invidiabile (foto n° 1) e ad una prima indagine visiva contiamo due edifici, uno riconducibile a una sorta di ricovero per il custode o gestore della struttura, e uno, di dimensioni superiori (foto n°2), destinato ai servizi (foto n° 3), a un probabile punto bar e/o ristorante, alla centrale termica e a magazzino. Un ampio parcheggio avrebbe assicurato pace e riposo alle autovetture dei viandanti di passaggio. Le piazzole sorgono su quattro file distinte, superano la riguardevole cifra di ottanta, e sono intervallate da larghe strade asfaltate e provviste di un'ottimo impianto di illuminazione. Il territorio circostante, che va a raddoppiare la superficie fin qui descritta, doveva essere riservato ai posti tenda; in più punti si ergono delle fontane che dovevano dissetare i fruitori della struttura ricettiva.

Ma torniamo ad analizzare i punti salienti della storia: come già accennato la costruzione del camping, da parte della comunità montana marsica 1, risale agli ultimi anni del secolo scorso, dopo la costruzione probabilmente si assiste ad un abbandono della struttura, fino a quando, nei primi anni di questo secolo, l'ente sovracomunale dà in concessione la struttura a un non meglio identificabile consorzio. Il nostro sito sembra rinascere... i lavori lasciati incompleti qualche anno prima si riattivano, viene completato l'impianto elettrico e ogni piazzola viene fornita di un colonnina per le utenze (foto n°5), si sistema il depuratore e la fossa biologica e si parla di bungalow prefabbricati in arrivo e di un progettino per la sistemazione delle aree verdi e degli alberi... poi tutto tace... non si hanno più notizie, il consorzio che pure aveva in gestione altre strutture turistico-ricreative nella nostra zona si dilegua... il resto della novella è storia dei giorni nostri, le ultime notizie, non sappiamo quanto attendibili, ci dicono che il camping viene ceduto dalla comunità montana al comune di Tagliacozzo... che invece di impegnarsi a valorizzare, o almeno a rendere funzionante, una struttura già ESISTENTE, una struttura pubblica, realizzata con denaro pubblico, lascia nel più completo abbandono il tutto...

non so che ne pensate tutti voi io per il momento ho deciso:

ci mangio SOPRA anch'io!!!

Danilo Nuccilli

REFERENDUM

25-26 giugno, salviamo la Costituzione

Il 25 e 26 giugno prossimi, gli italiani saranno chiamati nuovamente alle urne. Questa volta, gli elettori dovranno pronunciarsi in merito alla riforma costituzionale voluta, sotto ricatto della Lega, da quella che allora era la maggioranza di governo di centrodestra. La posta in palio, quindi, è molto alta. Questa riforma è da bocciare sia per il metodo con cui è stata approvata che per il merito dei contenuti della legge.

È sbagliato il metodo con cui la cosiddetta "devolution" è stata approvata, perché si sono apportate importanti modifiche alla nostra Carta Costituzionale a colpi di maggioranza senza che in Parlamento si svolgesse un confronto serio e sereno su di essa. La Casa delle Libertà, infatti, pur con qualche divergenza al suo interno, ha dovuto tener fede agli accordi presi con la Lega Nord che minacciava, in caso di mancata approvazione della legge costituzionale, di uscire dal governo provocando la crisi.

Entrando nel merito, invece, questa riforma annichisce quello che è stato il perfetto compromesso tra le culture politiche che hanno fatto grande l'Italia: quella cattolica, quella liberale e quella socialista. Gli effetti della riforma, se vincessimo il "SI", sarebbero disastrosi. Scomparebbe, per esempio, il principio di solidarietà tra le zone più sviluppate e quelle più arretrate del nostro paese; vedremmo limitato il nostro fondamentale diritto alla salute: verrebbe a mancare, infatti, (per alcune malattie) la possibilità di andarsi a curare in regioni diverse da quella di residenza; conferendo delle compe-

tenze importanti alle regioni, assisteremo al degrado di scuola, sanità e ordine pubblico nelle zone del mezzogiorno (anche la nostra) che hanno risorse economiche notevolmente inferiori da quelle del nord. Venendo poi alle ripercussioni che la riforma avrebbe sulle istituzioni, si rischierebbe di andare in contro ad uno strapotere del Primo Ministro che potrebbe, a suo piacimento, sciogliere le camere e avere potere di nomina e di revoca sui ministri, poteri che ora sono di competenza de Capo dello Stato. Tutto questo senza appropriati "contrappesi". Scomparebbe il "bicameralismo perfetto" che, imponendo per ogni testo di legge due votazioni con annesse discussioni, fa da garante per una migliore qualità delle leggi. Questo causerebbe anche il rallentamento delle istituzioni perché non sarebbe chiara la distinzione tra i ruoli della camera e quelli del senato federale. Vedremmo, infine, sminuiti i fondamentali ruoli di garanti del Presidente della Repubblica e della Corte Costituzionale, la quale diventerebbe uno strumento dei partiti.

Questi sono i principali effetti che la riforma del centrodestra avrebbe sul paese e, sulla base di questi, credo sia opportuno e necessario che, il 25 e il 26 giugno, gli italiani votino "NO" a questa nefasta riforma. La nostra Costituzione è quanto di più prezioso abbiamo oggi. Difendiamola dagli attacchi di chi, fino a qualche anno fa, salutava con il braccio teso o inneggiava alla "secessione da Roma ladrona".

Marco Montelisciani

SITe.it GIORNALE ON LINE

Autorizz. Tribunale

Avezzano n°147/1998

Edito da: Aleph editrice

Direttore responsabile: Angelo Venti

Redazione: loc. Petogna15, Luco dei Marsi

(Aq)

tel. : 0863 52 91 00

E-mail: redazione@site.it

Ed. online: www.site.it

SITe.it/sherwood

SUPPLEMENTO

DELLA TESTATA site.it

a cura dell'associazione ROBIN HOOD

numero sette

24 giugno 2006

redazione: Tagliacozzo, via Oriente 29/D

responsabile: Danilo Nuccilli

tel. : 328.2085340

Email: sitesherwood@virgilio.it

LEGGETE, SCARICATE, FOTOCOPIATE E DIFFONDATE site.it/sherwood. È consentita l'utilizzazione gratuita, anche di singoli articoli, purché senza fini di lucro e con la citazione per esteso dell'autore e dei riferimenti alla testata site.it

CONFRONTO TRA LE NEBBIE ALCOOLICHE TAGLIACCOZZANE

Masturbazioni cerebrali al "El huarpe"

Pubblichiamo questo articolo con un ritardo di circa due mesi... potrà essere etichettato come vecchio, e sicuramente lo è visto che in due mesi sono successe molte cose, pensiamo però che una discussione del genere, per quanto si porti dietro il suo bagaglio di follia che considero sempre di ottimo auspicio, sia attuale ogni qual volta ci si accinga ad andare alle urne ed è per questo che ve lo riproponiamo proprio ora in vista del referendum costituzionale di domenica prossima

VITELLOZZO AFFERMA:

"Notte prima delle elezioni. La genziana scorre dal bicchiere allo stomaco passando per la gola. Aiuta a digerire la cena del sabato sera. Cena in cui mi sono ritrovato quasi per caso. Cena non specialissima dal mio punto di vista gastronomico. Non mangiando carne e pesce la scelta delle portate non è molto vasta, anzi (e già con anzi ho detto tutto). Ogni volta il menù che mi si pone davanti è: antipasto di sottaceti e formaggio, pasta al pomodoro e per secondo la onnipresente scamorza. Sarà per questo che alle cene mi butto quasi sempre sul pane e sul vino. Sarà per questo che quasi sempre mi ritrovo brillo a parlare di tutto e di niente. Sarà per questo che la sera prima delle elezioni ho aderito a discorsi politici. Premetto: non capisco nulla di politica, non conosco nè le basi storiche nè quelle contemporanee. Il mio pensiero si colloca nel filone qualunque: i politici sono esseri inutili, i politici sono tutti delle merde interessate.

Io faccio parte della massa che dice: o destra o sinistra è indifferente. Tutti mangiano e non fanno niente per l'Italia.

Sono vittima del retaggio culturale del detto dell'ortolano, imparato durante i dieci mesi di militare.

Durante le conversazioni, fuori dal bar dove si sta continuando la serata, espongo le mie tesi di paradiso cittadino, dicendo che bisognerebbe tornare alle signorie. Dico anche, a chi mi chiede di che parte politica io sia, che sono anarchico. Poi inizio a discutere con un tal Danilo Nuccilli, un ragazzo della mia età che però io non conosco, se non, come si dice, di vista. E allora parliamo e scopro che lui è uno di quelli che si interessa di politica. E' uno di quelli che legge sia i giornali sia i libri di storia. Magari è uno di quelli che guarda i programmi politici alla televisione, che va al cinema a vedere la Guzzanti. Già perchè il nostro Danilo, almeno da quello che

ho capito io, e comunque calcolate anche il vino e la genziana che vanno a braccetto nelle vene, capillari e arterie, dicevo il nostro Danilo è di sinistra, non so se si può dire comunista.

Parliamo parecchio, io mi diverto e mi compiaccio del fatto che ancora una volta ho ragione: di politica non ci capisco un cazzo.

Alla fine della conversazione scopro che non sono un anarchico, scopro che potrei anche essere definito fascista, sempre se così si può dire. Con Danilo parliamo anche di un suo giornale: Sherwood. Un ciclostilato di quattro pagine che io conosco grazie... grazie? A una ragazza di nome Romana. Anche quest'ultima è presente alla conversazione. Io dico che l'idea del giornale è buona ma.

Dico: non se po' fa' de più pagine? Danilo e Romana ridono, tra il divertito e l'isterico, dicendo quasi all'unisono che non c'è nessuno che vuole scrivere articoli.

Ed è a questo punto che Romana mi presenta come un probabile partecipante al giornale. La mia voce risponde per me. Dice che non possiedo le conoscenze e le capacità di parlare di politica e attualità.

A questo punto interviene anche la voce urlante di Daniela, altra entità che partecipa alla conversazione, che provoca il mio ego citando il fatto che se su internet hanno pubblicato alcuni miei racconti un motivo ci deve essere.

Io rispondo che su internet pubblicano di tutto. Poi guardo Danilo e gli chiedo l'indirizzo di posta elettronica per mandare dei lavori.

Dico: probabilmente non ti manderò niente, però.

E ciandolando rientro nel bar per riempire il mio bicchiere di genziana. Quando esco fuori Danilo e la



conversazione non ci sono più.

Penso: ma esiste Danilo Nuccilli o è la mia proiezione psichica? La mia schizofrenia politica?

E allora vado alla stazione, compro le sigarette al distributore e torno a casa anch'io.

Oggi, domenica 9 aprile 2006, giorno del signore e delle elezioni, o sono andato a votare. Ho tracciato due X, ho ripiegato le schede, mostrando una buona manualità, e le ho infilate negli appositi scatoloni con fessura. La mia penetrazione domenicale. Il mio voto è andato alla coalizione di centrosinistra, forse senza neanche sapere perchè. Quando esco dal seggio alla guardia dico: "mi arresti, sono un qualunque-ista."

*Vitellozzo Letieneapertelefinestre
(alias Giampaolo Furioso)*

ROBIN RIBATTE:

"Nell'ultimo numero di Sherwood ho provato a spiegarvi quelle che sono le sensazioni e le emozioni che provo ogni qual volta mi rendo conto che questo foglio volante sta in qualche modo entrando nella vita di questo paese... vi parlavo delle serate passate con amici a discutere dei temi più disparati legati tra di loro solo dal filo comu-

SEGUE A PAG. 4

SEGUE DA PAG. 3

ne di trovare l'argomento di partenza tra le quattro pagine di questo ciclostilato... questa volta no, probabilmente la scusa per passare una mezz'ora a confrontarmi con Vitellozzo, l'8 aprile 2006, è l'atmosfera particolare che si respira in questa serata pre_elettorale...

e così tra un bicchiere della mia solita grappa e uno di genziana, mi ritrovo, non ricordo nemmeno passando per quali tortuose vie, a parlare con Giampaolo Furioso; faccia curiosa la sua, non lo conosco se non di vista ma mi ispira fiducia. I vapori dell'alcool mi impediscono di ricordare in quale modo si sia cominciato a parlare di politica, nella nebbia cerebrale ricordo alcune parole alquanto ironiche di Giampaolo che taccia me e Romana di comunismo... è vero sono comunista, sento questa parola, probabilmente, come un credente sente le parole "cattolico cristiano", sento di appartenere a un gruppo di persone che in ogni parte del mondo cerca di guardare al futuro con un occhio e una mano sempre rivolti al prossimo e cerca di trovare la via d'uscita che porti tutti gli esseri umani a vivere nella pari dignità.

Probabilmente sono un politicante atipico, non ho mai vissuto un a vita di partito, e non credo che mi piacerebbe, ho sempre frequentato l'ambiente politico fuori dal suo mondo ufficiale... quel mondo di merde interessate di cui parla Giampaolo e delle quali non ho mai sopportato il fetido odore... ho praticato sempre quella politica probabilmente defi-

nita di serie B, fatta di movimenti, di manifestazioni, di scioperi, di associazionismo, che mi hanno portato a un confronto diretto con soggetti e idee di diverse realtà, fianco a fianco con i comunisti che si riconoscono in partiti politici, con i cattolici progressisti (ancora qualcuno se ne trova), con gli ambientalisti intransigenti, con gli anarchici, quelli veri Giampa' che vedono l'anarchia come un modo di impegnarsi, di vivere nella ricerca di un cambiamento solidale e pacifico della società.

Leggo tutta quella stampa che viene definita alternativa, che cerca di fare controinformazione (ed è in questo filone che nasce anche Sherwood, che non è mio, lo curo e lo stampo, ma è di chi ci vuole scrivere) per cercare di far crescere nelle persone una coscienza critica che trasformi la massa in popolo che partecipa; mi piace la storia perché credo che l'esperienza sia fondamentale per permettere all'uomo di vivere e progredire guardando con occhio critico agli eventi del passato... guardo raramente la televisione, mai i programmi e le tribune politiche... non sono andato a vedere la Guzzanti, sarebbe stato bello ma avevo il mio due di picche da guadagnarmi quella sera...mi piace stare in compagnia, parlare (per quanto non sia un gran dialogatore), bere e ubriacarmi, fumare, nel frattempo confrontarmi con la gente. La politica? Continuerò a farla... non a inseguirla e tantomeno a demonizzarla... probabilmente non avrò mai una tessera di partito (o forse sì?), non

riceverò mai una proposta di candidatura (o sì?), non sarò mai anarchico (o forse?). Di preciso so soltanto che farò nella vita quello che la consapevolezza acquisita nell'esperienza, il confronto e la discussione con il prossimo mi porteranno a fare...

Oggi, 9 aprile 2006, giorno di riposo dopo una settimana di maledetto lavoro, sono andato a votare... un voto diverso dal solito, particolare, non sento di aver dato un voto politico... penso di aver dato un contributo alla democrazia ritrovata di questa nazione...penso di aver contribuito alla sconfitta di un uomo, tutt'altro che un politico, probabilmente un qualunquista, che sul qualunquismo e sul populismo ha fatto leva per andare al potere e cambiare le regole del gioco di una nazione a suo personale piacimento ed interesse...Uscendo dal seggio mi sento frastornato, confuso, con l'ansia di aspettare i risultati dello spoglio...passo vicino alle guardie...forse il mio sguardo post_sbornia li attira...mi guardo bene dall'avvicinarmi...so di non essergli simpatico e comunque non mi piacciono le divise e le armi...spero di non essere mai arrestato!

Per il resto, caro Vitellozzo sempre disponibile a qualunque confronto, reale come siamo io e te, schizofrenico quel tanto che basta...e grazie per aver contribuito a quest'esperienza bellissima che è Sherwood... ora l'hai fatta anche tua."

Daniilo Nuccilli(alias Robin)

POLITICA LOCALE

Habemus giuntam



Finalmente dopo trattative estenuanti e una moltitudine di fumate nere, dalla casa municipale di piazza duca degli Abruzzi una fumata bianca ha annunciato l'insediamento della nuova amministrazione con relativa giunta:

Dino Rubeo: sindaco;

Angela Cecoli: presidente del consiglio;

Amicucci Domenico: assessore alla cultura, turismo, pubblica istruzione, edilizia scolastica;

Angelo Motta: assessore ai lavori pubblici, ambiente, politiche giovanili, trasporti;

Giuseppe Venturini: assessore all'urbanistica, attività produttive;

Paolo Tellone: assessore alle frazioni;

Alessandro Rubeo: assessore al bilancio, sport, personale;

Pietro Mercuri: assessore alla sanità, affari sociali.

FOLKLORE

A volte ritornano

Recentemente il nostro Presidente del Consiglio è stato messo sotto accusa da parte della sinistra radicale italiana, per aver associato i due partiti comunisti che fanno parte della sua coalizione di Governo ad un sostantivo nobilissimo in altri contesti, ma decisamente inopportuno in quel caso: "folklore". Pronta è arrivata la smentita e il senso di responsabilità (che a quanto pare i comunisti hanno in misura maggiore rispetto ad altri) ha evitato una spaccatura che avrebbe condotto a danni gravissimi per il Paese.

Quello che mi preoccupa, però, è che le parole di Prodi siano la spia di un processo più complesso: quello della costante, continua delegittimazione del ruolo della sinistra radicale in Italia attuato da riformisti e moderati, di nascita o di adozione. La prospettiva della nascita di un Partito Democratico si instaura perfettamente in questo filone.

La prima considerazione che vorrei fare è questa: il Partito Democratico italiano non è e non sarà mai un Partito Democratico

all'americana; e questo per fattori storici, culturali, ideologici che ci distanziano anni luce da quel modello. Chi crede questo o è un ingenuo, o non conosce bene le vicende politiche del nostro Paese.

Il partito Democratico nostrano nasce da una formula che mi ricorda più la fisica che la politica, nasce a tavolino dalla sommatoria $PD = DL + DS$.

Sarebbe un errore considerarlo l'apice di un processo evolutivo della nostra democrazia, un superamento della frammentazione esagerata che la caratterizza; se così fosse, l'esigenza sarebbe partita dal basso, dalla base. La verità è che il Partito Democratico altro non è se non la riproposizione, in

chiave maggioritaria, di una vecchia anomalia della politica italiana, quella che Norberto Bobbio definiva "conventio ad excludendum". Ossia il tentativo sistematico delle forze di centro di escludere dalla gestione del Paese le forze della sinistra radicale, anche a patto di alleanze con i partiti della sinistra moderata. Il Partito Democratico non è affatto un'inven-

sinistra radicale e si definisce moda o folklore qualunque cosa si allontani minimamente da una mentalità moderata. L'obiettivo è quello di non urtare la sensibilità di nessuno; appoggiare la sinistra radicale significherebbe allontanarsi dalle lobbies industriali, cattoliche e via dicendo. E allora ben venga il 10% dei voti, ma alla stampa straniera meglio dire che

si tratta di folklore.

Voglio solo ricordare che ci sono, in questa coalizione, partiti ben più folkloristici del Prc e del PdCI, partiti che ricordano l'Uomo Qualunque del primo dopoguerra, che usano costantemente l'arma del ricatto dal basso dei loro voti.

Vorrei solo ricordare che i due partiti della sinistra radicale sono gli eredi del Pci, il partito più strutturato della storia politica italiana. Non il più votato ma quella che più ha inciso nel tessuto sociale del nostro Paese, che si risolle-

vava dalle macerie di una dittatura prima e di una guerra poi. Il partito che ha avuto tra le sue fila esponenti di levatura altissima, che ha contribuito alla stesura della nostra Carta Costituzionale, che ha guidato le lotte operaie e disciplinato gli estremismi delle rivolte studentesche.

Le istanze della sinistra radicale non sono e non possono essere scambiate per elucubrazioni mentali di ingenui che seguono una moda. Io le vedo ancora vive e pulsanti attorno a me, ancora oggi, lontane da quelle stanze fredde in cui sta nascendo il Partito Democratico (Cristiano!).

Romana Rubeo

I FOLKLORISTICI!!!



zione originale, è frutto dello stesso ragionamento che portò Bettino Craxi alla presidenza del Consiglio nell'83.

Ovviamente oggi il discorso è diverso, perché i partiti comunisti in Italia sono due, la percentuale dei loro elettori complessivi è comunque minore rispetto a quella del Pci; inoltre, sebbene ci sia stato un tentativo di ritorno al proporzionale, la nostra mentalità è ormai maggioritaria. Prevede, quindi, che ci siano due coalizioni, e in quella di centrosinistra la componente comunista non "può" essere esclusa.

Eppure si nota una certa "conventio ad excludendum" del pensiero; si taccia di anacronismo ogni istanza della

POLITICA NAZIONALE

Bollettino di guerra dalla commissione difesa del senato



E' ormai storia di qualche settimana fa, e comunque si è già riusciti a stendere un velo pietoso sul primo episodio grave che ha coinvolto il nuovo esecutivo nazionale. Veniamo ai fatti: l'unione indica il nuovo presidente da votare per la commissione difesa del senato: il nome è quello di Lidia Menapace eletta nelle liste di rifondazione comunista, partigiana, sottotenente dell'esercito della resistenza, fondatrice della Repubblica Italiana e soprattutto *pacifista oltranzista*.

Lo schieramento di centrosinistra viaggia compatto e deciso sul nome di Lidia... però... forse qualcuno non è contento.

La senatrice qualche giorno prima della votazione aveva rilasciato un'intervista al Corriere della sera e si era presentata con uno slogan, uno slogan proclamato da chi ha vissuto la guerra da vicino e provato la paura e l'incertezza di quei giorni sulla propria pelle; lo slogan era ed è "l'articolo 11 della Costituzione Italiana". L'intervista continuava con accenni all'inutilità delle Freccie Tricolori sulle quali la senatrice affermava che non è dall'abilità della pattuglia acrobatica nazionale che si misura l'efficienza dell'aeronautica nazionale aveva osato dichiarare e inoltre aveva aggiunto che le Freccie sono attrattiva per spettacoli di esibizione aerea organizzati da *privati* inspiegabilmente finanziati con *denaro pubblico* proveniente dal ministero della difesa. Sul corriere si argomentava anche sul commercio di armi: undici navi da guerra vendute dalla nostra nazione all'Iraq negli anni passati; apparati per la fabbricazione di diserbanti convertibili facilmente in gas per uso bellico; e ancora accenni di un'inchiesta del 2006 dell'Espresso su commesse per pistole e altre armi leggere vendute al nostro ex amico Saddam.

Sembrerebbe, quindi, che queste dichiarazioni abbiano alquanto infastidito alcuni alti gradi delle forze armate che si sarebbero quindi schierati contro la candidatura della Menapace.

E' a questo punto che entra in scena Sergio De Gregorio senatore eletto nelle liste dell'Italia dei valori; De Gregorio, oltre al suo , riceve tutti i voti dell'opposizione... l'attacco alla Menapace, alle forze pacifiste e di sinistra radicale del parlamento è compiuto.

Di Pietro, leader del partito si dichiara imbarazzato, De Gregorio (ex-forza italia, ex-nuova DC) prende trionfalmente posto sulla sua poltrona, esulta Gianfranco Fini: "Sono compiaciuto perchè il Senato ha reso impossibile l'elezione di una esponente della sinistra più estremista".

Così l'ennesimo affronto alla voglia e volontà di pace di questa nazione viene più o meno tacitamente festeggiato dall'opposizione parlamentare e dalle forze armate...

Spostiamo ora il discorso per un attimo su un ragionamento più generale, lasciamo stare le forze armate (per le quali comunque la senatrice Menapace si era schierata con forza per il rispetto dei diritti costituzionali, allorchè aveva affermato: "*l'Italia è un caso unico di negazione del diritto sacrosanto alla sindacalizzazione dei lavoratori in divisa e stellette, che invece, hanno bisogno come tutti di tutelare i propri interessi*"), lasciamo stare il trasformismo e la corsa alla poltrona del nuovo presidente della commissione difesa, lasciamo stare l'esultanza di un'opposizione guerrafondaia...

parliamo di pace, del diritto di ogni essere vivente di godere delle gioie e di affrontare i problemi della vita quotidiana nella piena libertà, affermiamo con forza, non l'assurdo concetto della democrazia imposta, tra l'altro solo in zone del mondo economicamente più appetibili di altre, ma il concetto che solo in un contesto di pace e disarmo c'è la possibilità di osservare, valutare il presente e soprattutto progettare il futuro.

Lottiamo (SI, si può lottare anche senza armi, e comunque in maniera non violenta) perchè si affermi un'idea di pace che non miri solamente alla fine dei conflitti su tutta la superficie terrestre e quindi nel mantenimento di un simile status quo, ma un'idea di pace come progetto continuo di trasformazione che ci porti verso una piena realizzazione dei diritti umani, civili, politici, sociali e culturali di tutti gli esseri umani.

Danilo Nuccilli

POLITICHE ECONOMICHE

La BCE alza i tassi di interesse: e le politiche di sviluppo?

Pochi giorni or sono, più precisamente l'8 Giugno, il presidente della Banca Centrale Europea, Jean - Claude Trichet, ha deciso per l'innalzamento dei tassi di interesse nell'area Euro di un quarto di punto (+0,25%). Il costo del denaro passerà così dal 2,50% al 2,75%. Le implicazioni economiche sono diverse: se da un lato diventano più remunerative diverse forme di investimento, come ad es. BOT e depositi bancari, dall'altro diventa più onerosa l'accensione di mutui e più in generale l'acquisto a rate per i singoli cittadini, mentre per le aziende private diventa più costoso l'investimento bancario per finanziare le proprie attività.

A detta del presidente della BCE il ritocco è stato effettuato per cercare di frenare l'aumento dell'inflazione, in linea con la politica economica europea che vuole tenere tale valore al di sotto del 2%.

A questo punto occorre fare delle considerazioni. Tale manovra di politica monetaria rischia di frenare quella debole ripresa economica che, da qualche mese a questa parte, sta caratterizzando diversi Paesi dell'area Euro. Non tanto per l'aumento attuale di un quarto di punto del costo del denaro, ma perché sembra ci saranno nuovi aumenti che dovrebbero portare i tassi di interesse al 3-3,25% entro la fine dell'anno. Infatti l'aumento del costo del denaro tende da un lato a ridurre i consumi delle famiglie (soprattutto le meno abbienti le quali sono costrette a ricorrere a forme di pagamento dilazio-

nato), dall'altro a ridurre gli investimenti delle aziende sia per l'aumento dei tassi di interesse sia per la suddetta riduzione di domanda da parte dei consumatori.

Inoltre occorre considerare che la paura di tensioni inflazionistiche può non giustificare l'innalzamento dei tassi di interesse: siamo in presenza, infatti, non di una inflazione da domanda (tutt'altro!) ma di una inflazione da costi. Ossia l'aumento dei prezzi non deriva da una economia surriscaldata (domanda maggiore dell'offerta dei prodotti) ma da rincari continui di materie importate, soprattutto energetiche (si pensi, infatti, ai continui aumenti del prezzo del petrolio). In questo scenario si rischia, contemporaneamente, sia di frenare la fievole crescita economica che iniziamo di nuovo a conoscere dopo diversi anni bui, sia di non riuscire a perseguire l'obiettivo preposto, ossia il contenimento dell'inflazione.

Un'ulteriore considerazione riguarda il debito pubblico del nostro Paese. Infatti l'aumento dei tassi di interesse si tradurrà anche in un ulteriore aggravio sugli interessi che si devono pagare sul debito pubblico. Inutile dire che ciò comporterà, nuovamente, un maggiore controllo della spesa pubblica (ad es. spesa sanitaria, per servizi, per dipendenti pubblici, scolastica, infrastrutture, ricerca, ecc.) e quindi in una stagnazione economica derivante, per quanto detto, da una riduzione contemporanea dei consumi, degli investimenti delle imprese e della spesa dello Stato.

Con il rischio di veder comunque lievitare i prezzi.

Si potrebbe continuare considerando che l'aumento dei tassi può provocare anche un rafforzamento dell'Euro sul Dollaro, con conseguente ulteriore perdita di competitività delle nostre merci, ma forse è meglio non dilungarsi troppo.

Chiaramente quello personale è un modesto parere ma credo che la cosa principale, per poter dare nuova linfa vitale al nostro sistema economico, sia quella di ridare potere (economico) ai consumatori. Per via indotta questo si tradurrebbe anche in un incremento degli investimenti e della produzione da parte delle imprese in un circuito di domanda ed offerta che si autoalimenta. Tale situazione non si tramuterebbe in un aumento dei prezzi derivanti da un eccesso della domanda in quanto ci troviamo di fronte a forze produttive al di sotto di quelle potenziali. Purtroppo il perseguimento della politica intrapresa dall'UE, che sino ad ora non ha conseguito risultati apprezzabili, non produce altro che "l'ingabbiamento" di politiche che, in un modo o nell'altro, tendono a preservare un deprecabile "status quo" (che comincio a pensare sia voluto volontariamente) mentre il proprio compito sarebbe quello di stimolare i consumi e, contemporaneamente, ridare fiducia alle imprese all'interno di una prospettiva lungimirante di sviluppo.

Manuele Tollì



Il 25 e 26 giugno votiamo

~~NO~~

Votiamo NO perché:

non accettiamo di mandare in soffitta i valori fondamentali e i diritti scritti nella nostra Costituzione nata dalla lotta di Liberazione. Vogliamo dare significato pieno a quei valori, allargare lo stato sociale, arricchire la convivenza civile, rafforzare le istituzioni, l'unità del nostro Paese e la nostra democrazia.

Votiamo NO perché:

non accettiamo un Paese diviso, lacerato, paralizzato, discriminato ancor più tra Nord e Sud. Vogliamo un'Italia unita, dove i diritti siano uguali per tutti i cittadini, dove la solidarietà sia un valore fondamentale; e dove il federalismo sia un modo per avvicinare i cittadini agli Enti Locali e allo Stato, per dare a tutti una scuola e una sanità migliore.

Votiamo NO perché:

non vogliamo che il Presidente del Consiglio abbia poteri "assoluti", che possa sciogliere la Camera dei Deputati a suo arbitrio.

Vogliamo che il Parlamento eletto dal popolo abbia i poteri per tutelare i diritti e le libertà dei cittadini, che il Presidente della Repubblica sia un garante, rispettato ed autorevole, che la Corte Costituzionale sia autonoma.

IL 25 E 26 GIUGNO SI TERRÀ IL REFERENDUM SULLA "RIFORMA" DELLA COSTITUZIONE VOLUTA DALLA DESTRA.

QUELLA "RIFORMA" RISCRIVE BEN 53 ARTICOLI DELLA NOSTRA COSTITUZIONE REPUBBLICANA: IN PRATICA, LA DEMOLISCE.

LA POSSIAMO BOCCIARE VOTANDO NO.

Votiamo NO perché:

non accettiamo che la Costituzione sia riscritta da una sola parte politica.

Vogliamo che ogni futura modifica legata a nuove esigenze dello Stato e della società sia coerente con i principi e i valori della Costituzione, sia sostenuta da una larga partecipazione e da un vasto consenso della società civile e delle forze sociali, sia approvata dal Parlamento a larghissima maggioranza e sia confermata dai cittadini con il referendum.

Votiamo NO perché:

la riforma della destra ha un costo finanziario altissimo che pagheremo noi cittadini; non è né moderna né lungimirante. Noi invece vogliamo guardare al futuro.

ABBONAMENTO SOSTENITORE 2006

Con un contributo di euro 50 (i.i.) riceverai in omaggio a casa tua:

- UN RACCOLTITORE
- 7 NUMERI ARRETRATI DI SITE.IT/MARSICA
- 1 LIBRO DEL CATALOGO ALEPH EDITRICE
- LA RACCOLTA COMPLETA DEI 18 NUMERI DE "IL MARTELLINO DEL FUCINO"
- TUTTI GLI ARRETRATI DEGLI INSERTI CICLOSTILATI:
SITE.it/briganti, SITE.it/sherwood, SITE.it/tiesti, SITE.it/ortica,
SITE.it/dsluco, SITE.it/dsmagliano, SITE.it/samarcanda,
SITE.it/ilgerme, SITE.it/marsicalug, SITE.it/lasveglia, SITE.it/lapiazza.
- INOLTRE PER TUTTO IL 2006 RICEVERAI PER POSTA A CASA I NUMERI DI SITE.IT/MARSICA CON GLI INSERTI CICLOSTILATI COLLEGATI.

Riempi il tagliando accanto, completo di firma per l'autorizzazione al trattamento dei dati personali e invia a: **Aleph editrice, loc. Petogna 15, Luco dei Marsi (Aq), Cap. 67056** (Per info: aleph@site.it)

(Indicare l'indirizzo dove si desidera ricevere le pubblicazioni)

Nome: _____

Cognome: _____

Indirizzo: _____

Città: _____

Cap: _____

Provincia: _____

E-mail: _____

Tel: _____

Firma*: _____

* Autorizzazione al trattamento dei dati personali, legge 675/96